

Oleggio 13/6/2004
Gn 14, 18-20 Sal 109, 1-4 1Cor 11, 23-26
Dal Vangelo secondo Luca 9, 11-19

CORPUS DOMINI

Oggi facciamo festa perché celebriamo quel sacramento che porta nella chiesa la presenza viva di Gesù nell'Eucarestia.

La prima lettura è un brano famoso, datato 3.000 anni fa, dove è presentato Melchisedek che è l'immagine del nuovo sacerdozio; infatti l'antico sacerdozio era ereditario. Melchisedek offre il pane e il vino ad Abramo, lo benedice e Abramo gli dà la decima. Questo pane e vino sono mangiati da due popoli. Salem era una città pagana. Melchisedek era sommo Sacerdote del Dio Altissimo, l'unico Dio, come ha detto il Papa, quando ha chiesto il rilascio degli ostaggi italiani, l'unico Dio, Dio creatore. Melchisedek è un sacerdote pagano e offre il pane e il vino davanti al popolo ebreo e al popolo pagano per quella comunione che si deve realizzare nell'Eucarestia. In questo brano sono presenti tutti i simboli che anticipano proprio l'Eucarestia, ma mi piace sottolineare che questo passo è stato scritto per motivi politici. Salem è la città di Gerusalemme e, prima che Davide la conquistasse e la facesse diventare la capitale del regno ebraico, era città pagana, abitata da pagani, con altra religione. Questo brano viene scritto ad arte, perché gli ebrei mal sopportano i re, mal sopportano Gerusalemme e soprattutto mal sopportano di pagare le tasse a Gerusalemme. Questo passo è per evidenziare che Gerusalemme da sempre è stata scelta da Dio, da sempre ha avuto un sommo sacerdote, quindi bisogna sostenerla economicamente e darle obbedienza; Dio si è servito di questi fini politici per sottolineare la grandezza di Gerusalemme.

Bisogna imparare a guardare le cose dal punto di vista di Dio e non dal punto di vista sociale.

Alla processione del Corpus Domini mi hanno fatto notare la presenza di alcune persone per fini politici: non importa, lì c'era Gesù. E' stata una grande emozione il passaggio di Gesù per le strade di Oleggio con le persone che aveva invitato. Sono convinto che ad ogni messa, ad ogni incontro di preghiera, ad ogni ritiro è sempre Gesù che invita. Noi veniamo in chiesa per i nostri fini, per i nostri interessi; non so quanti vengano, mossi dall'Amore puro. Pascal diceva: - Basta un atto d'Amore puro per cambiare il mondo.-

Se il mondo non cambia, questo atto d'Amore puro non c'è, è sempre inquinato dai nostri interessi personali. L'importante però è stare accanto a Gesù, accogliere il suo invito.

L'Eucarestia ha un messaggio molto forte che parte dalla benedizione, moltiplicazione, condivisione dei pani e dei pesci. Noi riconosciamo dopo la consacrazione, dopo l'effusione dello Spirito, in questo pezzo di pane, il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di nostro Signore Gesù Cristo. Noi mangiamo questo pezzo di pane, perché Gesù ha detto . – Fate questo in memoria di me.- Queste parole riportano a quello che ha fatto Gesù, riportano al suo messaggio.

In alcuni documenti del Vaticano si legge che bisogna distribuire la Comunione sotto le due specie solo in casi eccezionali. Personalmente ho fatto un sogno, che mi mette a disagio, perché Gesù mi rimproverava di celebrare male la messa. Mi sono chiesto il perché, in quanto per me è il momento principale della giornata, dove pongo molta attenzione. Gesù mi ha ricordato le sue parole: - Questo è il mio corpo dato per voi: mangiate. Questo è il mio sangue: bevete.-

Nell'Eucarestia noi diamo solo il pane, anche se sappiamo che nel pane c'è anche il vino, nel corpo c'è il sangue. Dobbiamo, però essere fedeli alle parole di Gesù.

Dal punto di vista pratico è difficile distribuire la Comunione sotto le due specie, ma le parole di Gesù sono chiare: - Prendete e mangiate, prendete e bevete.-

Si legge inoltre: - Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi.- Gesù non usa la parola "sacrificio". Nei vangeli di Matteo, Marco, Luca e nella lettera di Paolo ai Corinzi si legge: - Questo è il mio corpo "DATO" per voi. Nell'originale latino c'è " datum" dato per voi. La Conferenza Episcopale ha tradotto sacrificio, ma nei Vangeli Gesù usa questa parola due volte per vietare il sacrificio. " Misericordia voglio, non sacrificio"

L'Eucarestia non è un sacrificio, ma un rendimento di grazie.

Ci vuol tempo perché la Chiesa prenda coscienza di determinate cose. S. Carlo Borromeo, ad esempio, è un grandissimo Santo, eppure ha pagato lo scotto dei suoi tempi. Ha firmato ben 140 lettere di autorizzazione al rogo: era il tempo in cui si bruciavano le streghe.

La Chiesa cambia, con il tempo e la preghiera anche noi possiamo sempre essere più fedeli al messaggio, alla Parola di Gesù, all'ascolto di quello che vuole da noi.

Quando noi mangiamo il pane, noi accogliamo Gesù e diciamo a Dio e alla comunità che noi vogliamo vivere come Gesù; quando beviamo al calice, noi ci impegniamo ad accogliere la vita, il sangue è la vita, la stessa forza di Gesù per vivere il suo messaggio fino alle estreme conseguenze: la morte. Infatti quando noi vogliamo vivere il Vangelo, iniziano le difficoltà.

L'Eucarestia cambia completamente l'Antica Alleanza.

Nell'Antica Alleanza, quando Mosè prende le Tavole della legge e le consegna al popolo, prende il sangue degli agnelli e asperge l'assemblea, come segno di adesione ai comandamenti della legge.

Con la Nuova Alleanza, noi aderiamo a Dio non nell'osservanza di una legge, ma cercando di assomigliargli nella pratica dell'Amore; ma per agire con Amore, abbiamo bisogno dell'Eucarestia.

Molte volte noi riceviamo l'Eucarestia solo a livello di culto e per questo non ci comportiamo come Gesù. – Fate questo in memoria di me- significa dare noi stessi da mangiare, diventare rendimento di grazia, diventare Eucaristia, diventare Ostia, nutrimento per gli altri. Questo è difficile, ma è essenziale, è un servizio libero e liberante.

L'Eucarestia è la risposta al tradimento di Giuda. – Mentre mangiavano, prese il pane e disse “ Uno di voi mi tradirà”. Gesù, avendo detto tutto, avendo fatto tutto, si dona.

Questo è il sangue versato per molti, per tutti: il perdono dei peccati. Nell'Eucarestia c'è il grande perdono.

Il sangue versato è diffondere la Parola. “ Io effonderò il mio Spirito”: è proprio nel sangue di Gesù che noi riceviamo lo Spirito Santo.

Il sacerdote stende le mani sul pane e sul vino , perché scende lo Spirito Santo e il pane diventa il corpo di Gesù.

C'è un altro passo, però, molto importante durante il quale il sacerdote dovrebbe stendere le mani sull'assemblea, perché, come il pane diventa corpo di Gesù, i fedeli diventino parte del corpo mistico di Gesù : “ Ti preghiamo per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo Corpo.”

Come si stendono le mani sul pane e sul vino, i sacerdoti devono stendere le mani sull'assemblea, perché ciascuno di noi diventi presenza reale di Cristo, Ostie viventi per opera dello Spirito Santo.

P. Giuseppe Galliano msc